

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



L'INTERVISTA STEFANIA RABUFFETTI. Nuovo libro per l'autrice romana
Si intitola "In fil di trama": «Punti d'incontro per un filo di parole»

«LA POESIA PARLA, IO ASCOLTO E TRASCRIVO TUTTO»

GRAZIA LISSI

Anche in videochiamata il sorriso, la dolcezza nel raccontarsi, il leggero romanesco rivelano la personalità di Stefania Rabuffetti.

Poetessa romana, nella sua ultima raccolta "In fil di trama" (Castelvecchi Editore, con una prefazione di Massimo Arcangeli, pp.112 - euro 14,50) gioca intelligentemente con le parole, con sensibilità disarmante, le pone agli antipodi, le fa dialogare e una dopo l'altra in un «fil di ragnatela», indivisibili e fragili, potenti e indelebili, uniche come l'autrice.

Stefania Rabuffetti ha esordito molto giovane come autrice di programmi televisivi in Rai, poi la scrittura «quella dell'anima» l'ha chiamata e lei ha risposto. Non poteva più lasciarla attendere.

Sono cento parole, una per poesia, creano questa sua nuova, singolare raccolta. Come le lega una all'altra? È un libro circolare, ogni poesia cerca e crea continuità con le altre, sono legate da un filo invisibile, un ordito, un tessuto di parole chiave, l'ultima poesia si

«È un libro circolare, ogni poesia cerca continuità con le altre»



Stefania Rabuffetti, romana, è autrice di numerose raccolte di poesie FOTO GRAZIA LISSI

La scheda / 1

Prima i programmi per la Rai Oggi i premi letterari più importanti

Stefania Rabuffetti è nata a Roma, dove vive. Per dieci anni ha lavorato nella redazione di programmi televisivi della Rai. Le sue poesie hanno dato vita a diverse raccolte, pubblicate dall'editore Manni, vincitrici di premi importanti e sempre accolte favorevolmente sia dalla critica che dai lettori: "Il perimetro dell'anima" (2009 - Premio Minturnae 2010); "Libertà vigilata" (2011); "Vietati gli spec-

chi" (2016); "Cartoline dall'universo" (2017, finalista al 44° Premio internazionale Città di Marino); "Parole affamate di parole" (2019). In una poesia rivelatoria l'autrice scrive: «La poesia mi è venuta a cercare/ha bussato alla porta del mio cuore/mi ha soffiato negli occhi parole/mi ha ubriacato di immagini/mi ha accettato di colore/ha svuotato le mie lacrime/e le ha dipinte di sole...». GLIS.



"Cartoline dall'universo"

La scheda / 2

Cento parole come in una catena Anzi, come nella tela del ragno

"In fil di trama" è la nuova raccolta di poesie di Stefania Rabuffetti, (Castelvecchi Editore (pp. 112 - euro 14,50). Cento parole - una per poesia - concatenate una con l'altra a intessere una trama, come fa un ragno con la ragnatela. Non a caso, sono proprio questi i due vocaboli che aprono e chiudono l'antologia. Un'intensa indagine su di sé resa possibile da una lunga pratica poetica; poesie che nasco-

ricollega alla prima, la prima poesia e la centesima sono ragno e ragnatela e combattono, come spesso accade. Vorrei che il lettore le leggesse senza mai interrompersi, un testo attira l'altro, tutto di un fiato. Questa è la sensazione che provo rileggendomi dopo averle scritte. È un continuo alternarsi fra passato e futuro, incertezze e ricordi, per la poesia significa rinascita.

Ha scritto che la poesia, per lei, è un'urgenza. Vuole spiegarlo meglio?
È uno slancio che parte da dentro e quasi mi travolge, si materializza solo in poesia. Avolte sono per strade e mi fermo perché devo scrivere, la poesia mi permette di esternare frammenti interiori che fanno male, con la poesia ogni posso comunicare ciò che non dico.

Le sue poesie sembrano astratte eppure hanno anche un taglio esistenziale. Come riesce a conciliare le due forme stilistiche?
Racconto la mia vita, a volte mi lascio andare oltre, a volte mi perdo, mi lascio trasportare dalle parole, in questi momenti la scrittura è astratta; quando, invece, affiorano ricordi, dolori, nostalgia di quello che sono stata la scrittura si fa esistenziale.

Perché, allora, non passa alla letteratura?
Non credo di saperlo fare, mi spaventa l'idea di iniziare un romanzo, troppo complicato. La poesia è più mediale, mi protegge.

In quest'ultima raccolta gioca sui contrasti.
Tutti ne abbiamo. Se non esistesse la bruttezza come ci si potrebbe beare della bellezza, se non avessimo incontrato il male come potremmo apprezzare il bene? E se non avessimo subito l'egoismo come potremmo riconoscere la generosità? I contrasti permettono un discernimento fra l'uno e l'altro, ho scritto le parole chiave del libro in grassetto per catturare subito lo sguardo del lettore.

E diventa una ragnatela.
Ho cercato parole che si potessero abbinare, punti d'incontro per un filo di parole.

Quando scrive?
Tutti i giorni, altrimenti divento triste. Non ho un luogo particolare, vivo in una casa molto piccola ho trasformato la penisola della cucina in scrivania, la mat-

tina, dopo essermi occupata del gatto e colazione inizio a scrivere; a volte, quando sono fuori, prendo nota ciò che mi passa per la testa, scrivo con la matita, non a penna, faccio piccoli segni e ghirigori, incido freccette e poi, spesso con fatica, trascrivo al computer.

Quando ha capito che avrebbe scritto poesie?
Credo che sia stata la poesia a cercarmi, a spingere la mano non viceversa. Lei detta, io ascolto e trascrivo. Ho iniziato a scrivere poesie nel 2007, senza pensare che sarebbero state pubblicate e che sarebbero entrate con prepotenza nella mia vita. Mai avrei immaginato che sarei recensita, avrei rilasciato interviste.

Viviamo in un mondo in cui la parola è urlata, abusata, dimenticata nella sua verità. Come può la poesia aiutare nostra lingua?
Riparto all'essenza, scarnifici e diventi diretta, vera. L'immediatezza è uno dei miei valori.

Per dieci anni ha lavorato come autrice in Rai. Cosa le ha dato quell'esperienza?
La familiarità con la scrittura, ho composto le prime storie per una trasmissione di Raffaella Carrà, con lei sono rimasta cinque anni; ho lavorato con Piero Angela, con Uno Mattina, in alcuni progetti mi sono divertita in altri meno. Quando ho iniziato ad avere problemi di salute, ho lasciato se sei in contratto Rai per un programma che dura sette mesi, nel periodo in cui di ferma non puoi accettare altre committenze. Troppo precario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Alessio Brunialti
Parole di musica

Dico due balle ad un tizio seduto su un'auto più in là un'auto che sa di vernice di donne, di velocità

di Paolo e Giorgio Conte



"In fil di trama"